



Ufficio stampa

Rassegna stampa

22 aprile 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 PREVIDENZA FORENSE: Riforma da rivedere (italia oggi)
- Pag 4 SICUREZZA: Il Senato approva il decreto sicurezza
Ok bipartisan. Niente ronde (www.repubblica.it)
- Pag 5 UFFICI GIUDIZIARI: "Lucca in pole per la Corte di Appello In autunno sarà
deciso tutto" (la nazione)
- Pag 6 CARCERI: Piano carceri: Alfano, entro i primi di maggio (agi)
- Pag 7 AVVOCATI: Legali romani, l'ufficio è online (il sole 24 ore - roma)
- Pag 8 MAGISTRATI: «La scelta della dirigenza, la sfida del rinnovamento»:
giovedì a Catanzaro l'incontro dell'Anm (diritto e giustizia)
- Pag 9 CSM: Per il Csm la toga lumaca è solo una "grande lavoratrice" (il giornale)

ITALIA OGGI

AVVOCATI/Ieri l'incontro sulla nuova previdenza

Riforma da rivedere

Pensioni, lo scalone è troppo morbido

Per i ministeri vigilanti (economia, lavoro e giustizia) la bozza di riforma della previdenza degli avvocati stabilisce uno scalone «fin troppo morbido». Pertanto va «irrigidito un po'». A rivelarlo a ItaliaOggi è Paolo Rosa, presidente dell'Ente, al termine dell'incontro sull'annosa questione delle modifiche al sistema pensionistico della categoria, che si è tenuto ieri mattina presso il ministero del welfare, a Roma. Un vertice, al tavolo vi erano esponenti della Cassa, dirigenti e tecnici dei ministeri vigilanti, quello svoltosi in via Veneto, molto atteso dai rappresentanti dei legali italiani, a seguito dei pareri non proprio incoraggianti ricevuti dagli stessi dicasteri nei mesi scorsi. Nel dettaglio, racconta Rosa, la Giustizia «che aveva sostenuto per iscritto che non spettava a noi intervenire aumentando l'aliquota del contributo integrativo (dal 2% al 4%, ndr), ha fatto marcia indietro, affermando che quel potere, invece, ce l'abbiamo, cosa che avevamo già ribadito con fermezza». Il punto centrale, nel progetto di riordino dell'impianto previdenziale dei professionisti del Foro, è che, con un percorso che partirà dal 2012, l'età pensionabile passerà gradualmente a 70 anni, attraverso degli «scalini», grazie ai quali si raggiungerà la soglia per uscire dall'attività a 70 anni con 35 anni di contributi previdenziali nell'anno 2027. Tutto sommato, comunque, la riunione di ieri ha lasciato alla Cassa forense «una sensazione abbastanza positiva» sull'esito della trattativa per riformare la previdenza. A testimonianza di ciò, si esprime con orgoglio il presidente, «ci sono state le dichiarazioni di chi rappresentava alla riunione il dicastero dell'economia. Questi, infatti, spiega l'avvocato, hanno tenuto a sottolineare la necessità di approvare la bozza, accompagnandola, tuttavia, con un monitoraggio» degli effetti che essa avrà sulla tenuta dei conti. E, va avanti, «laddove venissero riscontrate delle criticità», la sollecitazione di via XX Settembre è quella di aumentare il contributo soggettivo. Il responso dei tre ministeri, in ogni caso, non dovrebbe farsi attendere molto. Almeno, è ciò che Rosa auspica. E per delle ragioni ben precise: «Ritengo che già all'inizio della prossima settimana dovremmo ricevere il giudizio definitivo sulla bozza di riforma. Del resto», continua, «i nostri sono tempi contingentati, considerando che giovedì prossimo ci sarà la proclamazione dei nuovi eletti alla guida della Cassa e, entro la fine del mese di maggio, dovrei riuscire a convocare il nuovo comitato. Insomma», conclude Rosa, «in quei limiti temporali dobbiamo starci dentro, e sappiamo bene quanto la riforma della nostra previdenza sia cosa urgente». *Simona D'Alessio*

WWW.REPUBBLICA.IT

Il decreto è legge. A favore la maggioranza, Idv, Pd e Udc. Contrari i radicali
Escluse le norme sulle ronde e sulla proroga della permanenza nei Cie dei clandestini

Il Senato approva il decreto sicurezza

Ok bipartisan. Niente ronde

ROMA - Con l'ok bipartisan del Senato, il decreto sulla sicurezza è diventato legge. Fuori dal provvedimento le ronde e la proroga dei Cie, i Centri di identificazione ed espulsione dei clandestini. Dentro l'aggravante per le violenze sessuali, il reato di stalking e il turismo sessuale. Hanno votato a favore la maggioranza, l'Italia dei valori, il Pd e l'Udc. Il provvedimento è stato approvato con 261 voti favorevoli, 3 contrari - i senatori radicali - ed un astenuto, Francesco Pardi dell'Idv.

Anche la Lega ha votato a favore del dl, dopo le durissime contestazioni alla Camera e l'intesa politica raggiunta di fronte all'impegno del governo a reintrodurre in altro provvedimento (ddl sicurezza) le parti relative al trattenimento nei Cie degli immigrati clandestini e alle ronde cittadine.

Il voto favorevole dell'opposizione ("per responsabilità" come ha sintetizzato per tutti il senatore Pd Felice Casson) è stato garantito per consentire la conversione del decreto, giunto oramai alle soglie della scadenza (25 aprile), ma numerose ed articolate sono state le critiche rivolte al provvedimento.

Il decreto legge sulla sicurezza convertito contiene una serie di modifiche che concernono il codice penale e il codice di procedura penale. In particolare, all'articolo 1 viene sostanzialmente reintrodotta un'aggravante per il caso in cui il reato di omicidio faccia seguito al delitto di violenza sessuale, violenza sessuale su minori e violenza sessuale di gruppo. Viene anche introdotta l'aggravante nel caso di reato di omicidio compiuto dallo stesso autore del delitto di atti persecutori, comunemente denominato stalking.

Vi sono poi una serie di modifiche del codice di procedura penale che riguardano misure cautelari personali, con un significativo ampliamento per le associazioni a delinquere; la tratta e riduzione in schiavitù delle persone; il sequestro di persone; i reati di terrorismo; prostituzione minorile; pornografia minorile ed iniziative turistiche volte al favoreggiamento della prostituzione minorile.

LA NAZIONE

IN PRIMO PIANO - LA VISITA DEL MINISTRO ALFANO

"Lucca in pole per la Corte di Appello In autunno sarà deciso tutto"

«La Corte d'Appello a Lucca? C'è una grande attenzione da parte del Governo su questi temi e sarebbe poco serio fare annunci fragorosi oggi. Però posso dire che in autunno ci occuperemo della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e in effetti Lucca ha argomenti molto forti a sostegno della Corte d'Appello. E' la seconda realtà giudiziaria in Toscana»

Lucca, 22 aprile 2009 - Parola del ministro della Giustizia Angelino Alfano, che si è soffermato ieri pomeriggio con i giornalisti all'uscita dall'incontro a Palazzo Orsetti. Era stato il sindaco Mauro Favilla ad accogliere il ministro Alfano al suo arrivo a Lucca, direttamente all'uscita dell'autostrada, accompagnandolo in centro e cogliendo l'occasione per mostrargli alcune bellezze storico artistiche, come le Mura. Il Guardasigilli, insieme al suo staff personale e agli alti dirigenti del ministero, ha fatto tappa a Palazzo Orsetti. Accolti dalle guardie della Polizia Municipale in alta uniforme, sindaco e ministro sono entrati dall'ingresso di via del Loreto. Salendo dalla scala principale, il ministro ha anche ammirato il grande dipinto di Pietro Paolini «La congiura nei confronti di Wallenstein» appena restaurato. Dopo un breve saluto agli assessori riuniti in giunta, il Guardasigilli ha tenuto una riunione ristretta con il sindaco Favilla, il prefetto Aronica, il presidente della Provincia Baccelli, il presidente del tribunale Ferro, il procuratore della Repubblica Cicala, il presidente dell'Ordine degli avvocati Cortopassi e il presidente del consiglio comunale Agnitti.

Nell'occasione gli è stata appunto rinnovata la candidatura della città ad ospitare la sede della Corte d'appello. La richiesta, come ha evidenziato lo stesso sindaco Favilla si basa anche sul fatto che il Tribunale di Lucca, per volume di attività e per numero di magistrati, è secondo solo a Firenze. Una Corte d'Appello a Lucca potrebbe anche servire a Massa, attualmente, accorpata sotto Genova, che avrebbe così la possibilità di «rientrare» in Toscana, a tutto beneficio del territorio che potrebbero contare su di una sede più vicina, pratica e funzionale. L'incontro con il ministro è stato molto positivo e Alfano ha ritenuta valida la richiesta avanzata da Lucca, nell'ambito di una riorganizzazione più generale delle circoscrizioni giudiziarie.

«Se fosse necessario trovare una sede in tempi rapidi — ha poi sottolineato il sindaco Favilla — potremmo collocare temporaneamente la sede della Corte d'appello nell'ex caserma della Guardia di finanza fuori porta S.Pietro e una parte dell'ex Galli Tassi. Il tutto in attesa di portare a termine i lavori delle ali che attualmente ospitano l'anagrafe e le scuole di piazzale San Donato». *Paolo Pacini*

AGI

« REFERENDUM: LA RUSSA, VOTERO' SI' MA FRANCESCHINI PRESENTI DDL
DL SICUREZZA: SI' A PRIMI 9 ART., DOMANI OK DEFINITIVO SENATO »

Piano carceri: Alfano, entro i primi di maggio

(AGI) - Lucca, 21 apr. - "Presenteremo un piano delle carceri nei primi giorni di maggio". Ad annunciarlo e' il ministro della Giustizia Angelino Alfano, a Lucca al termine di un intervento in Prefettura. Il ministro ha inoltre sottolineato: "Speriamo, in questo modo, di dare finalmente un rimedio strutturale a questo problema che non intendiamo risolvere attraverso indulti o amnistie". Rispondendo, infine, ad una domanda dei giornalisti in merito agli incidenti avvenuti oggi a Sollicciano, Alfano ha risposto: "Relativamente a Sollicciano la vicenda e' assolutamente sotto controllo". (AGI)

IL SOLE 24 ORE – Roma

Avvocati. Comunicazioni e-mail con la Procura - Nel 2010 il voto elettronico

Legali romani, l'ufficio è online

Creata una banca dati per le sentenze del giudice di pace

Comunicazioni informali con i sostituti procuratori via mail. Un programma per l'archiviazione di decreti e sentenze del giudice di pace. Voto elettronico per il rinnovo del prossimo Consiglio. In attesa del definitivo lancio del processo civile telematico l'Ordine degli avvocati di Roma imbecca la corsia preferenziale dell'informatizzazione. Un contributo all'efficienza dell'amministrazione della giustizia portato avanti anche con gli altri attori del sistema. Così è partita la sperimentazione del dialogo tramite e-mail con i sostituti procuratori del Tribunale della capitale. «In un recente incontro abbiamo messo a punto i dettagli - spiega il consigliere dell'Ordine Mauro Vaglio - e, con il consenso Procuratore capo Giovanni Ferrara, abbiamo avviato la sperimentazione del nuovo servizio da pochissimi giorni». Per il momento si tratta solo di comunicazioni informali: richiesta di un appuntamento o l'anticipazione sintetica di documenti. I vantaggi sono reciproci: «Permette agli avvocati di fissare velocemente un incontro - aggiunge Vaglio - e ai sostituti procuratori di aggiornare l'agenda conoscendo in anticipo il contenuto delle istanze e dei documenti che saranno depositati». I circa nmila iscritti che hanno comunicato il proprio indirizzo di posta elettronica all'Ordine possono già usufruire del servizio. Più informatizzazione anche all'ufficio del Giudice di pace. «Tratta ogni anno - fa notare Pietro Di Tosto, consigliere dell'Ordine capitolino che ha seguito il progetto- circa 130 mila cause, 55 mila sentenze e 23 mila decreti. Un numero così grande di atti non permette, nonostante gli sforzi di tutti gli addetti, di offrire ai cittadini un servizio all'altezza delle aspettative». Un lavoro di squadra ha reso possibile acquisire sentenze e decreti ingiuntivi in formato elettronico per memorizzarli in un database e poterli, su richiesta, ritrovare e stampare immediatamente. «L'Ordine, rinviando l'acquisto di proprie attrezzature, ha utilizzato - precisa ancora Di Tosto - quel budget per acquistare sia il programma per la gestione documentale, sia le licenze, i computer, gli scanner, le stampanti, per una spesa di circa 42 mila euro, dandone il comodato d'uso all'ufficio del Giudice di pace di Roma». Sono già pronte 5.500 sentenze e da metà marzo è iniziata anche la scansione dei decreti ingiuntivi. Mentre si sta lavorando per superare le difficoltà sorte nelle iscrizioni a ruolo. E le novità "informatiche" riguarderanno anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'ordine nel gennaio 2010, in cui debutterà il voto elettronico. «Il vantaggio sarà notevole in termini di certezza dei risultati - assicura Vaglio - ed eviterà soprattutto lo spoglio manuale che, alle ultime elezioni, per alcuni seggi è durato anche 8-10 ore. Le modalità di votazione saranno molto semplici, e in ogni caso, saranno mantenute cabine riservate al voto manuale per chi volesse utilizzare il vecchio sistema». *Giovanni Parente*

DIRITTO E GIUSTIZIA

«La scelta della dirigenza, la sfida del rinnovamento»: giovedì a Catanzaro l'incontro dell'Anm

Il dibattito sul ruolo e l'attività dei dirigenti degli uffici giudiziari, in corso ormai da mesi anche all'interno della magistratura, avrà un passaggio importante giovedì 23 aprile a Catanzaro, per iniziativa della giunta dell'Anm in collaborazione con la locale sezione distrettuale. Con i magistrati del distretto, e con quanti vorranno partecipare all'incontro, ne discuteranno il presidente dell'Anm, Luca Palamara, i componenti *togati* del Csm Giuseppe Maria Berruti e Vincenza Maccora, il presidente del tribunale di Reggio Calabria, Luciano Gerardis, il procuratore della Repubblica di Gela, Lucia Lotti, il procuratore della Repubblica di Palmi, Giuseppe Creazzo. I lavori saranno aperti dal presidente della sezione distrettuale Anm, Alberto Filardo, presidente di sezione del tribunale di Catanzaro; e saranno condotti dal giornalista Pietro Melia, inviato della sede regionale Rai di Cosenza.

All'origine del dibattito sono state proprio le vicende che, in dicembre, hanno coinvolto gli uffici giudiziari di Catanzaro e Salerno, determinando situazioni a suo tempo definite «di eccezionale gravità» dall'Anm, che tuttavia non si è mai pronunciata sul merito delle specifiche vicende, delle quali si sono ovviamente occupati altri organi giudiziari e il Consiglio superiore della magistratura. Resta di assoluta attualità la questione di ordine generale, sulla quale l'Anm ha voluto e vuole dare il suo contributo di riflessione e di dibattito, riassumibile nello slogan *La scelta della dirigenza, la sfida del rinnovamento*: per migliorare il sistema giustizia è indispensabile la capacità organizzativa dei dirigenti degli uffici. Ma non basta. Per rompere situazioni di incrostazione, di inefficienza e di scarsa trasparenza che pure hanno caratterizzato alcune realtà, in particolare del Meridione, occorre valorizzare la professionalità specifica, l'indipendenza, la cultura delle regole. Senza un salto di qualità nella selezione dei nuovi dirigenti e nella verifica del loro operato nessuna prospettiva di rinnovamento è destinata al successo.

Per questo l'Anm sostiene l'impegno del Csm nel dare attuazione alle nuove norme dell'Ordinamento giudiziario sulla selezione e la scelta dei dirigenti, abbandonando il criterio della "anzianità senza demerito". Un sostegno di principio, ovviamente non acritico, nel rispetto del ruolo istituzionale e dell'autonomia del Consiglio superiore. Al dirigente dell'ufficio, infatti, non basta l'attitudine manageriale: deve possedere qualità che rappresentino una garanzia di trasparenza per tutti i colleghi, e sappiano valorizzare la partecipazione e le attitudini dei singoli. Perciò i parametri del merito e dell'attitudine organizzativa, sulla base dei quali il Consiglio opera le sue valutazioni, debbono essere riempiti di contenuto trasparente e verificabile. E, una volta attribuito l'ufficio, il modo in cui le funzioni direttive vengono svolte in concreto dovrà essere valutato con attenzione dal Consiglio al fine del rinnovo o meno del primo incarico quadriennale, senza dover mai pensare che il ritorno a funzioni non direttive possa essere inteso come una retrocessione di carriera.

IL GIORNALE

Per il Csm la toga lumaca è solo una "grande lavoratrice"

Roma - «Elevata laboriosità», «grande attaccamento al lavoro», «ottima preparazione tecnico-giuridica», «particolari» doti organizzative, «equilibrio e assoluta indipendenza di giudizio». Sembra paradossale, ma sono giudizi ufficiali sul giudice per le indagini preliminari di Bari che il 15 aprile ha provocato la scarcerazione di 21 mafiosi perché in 15 mesi non ha depositato la motivazione della sentenza di primo grado.

Forte di tanti elogi Rosa Anna Depalo a gennaio è stata promossa dal Csm presidente del Tribunale per i minorenni di Bari, sbaragliando ben 32 candidati. La sua «sicura prevalenza» sugli altri aspiranti era già stata certificata in Quinta commissione, dove aveva ottenuto 3 voti, contro i 2 di un altro magistrato e quello isolato di un terzo. Quando la pratica è approdata al plenum di Palazzo dei Marescialli la mole dei pareri positivi accumulati negli anni ha decretato il suo trionfo con 13 voti, mentre gli altri contendenti ne contavano 9 il primo e 3 il secondo. Solo un dettaglio: l'ultimo giudizio del Consiglio giudiziario di Bari sulla Depalo risale al 2006 e già le aveva fruttato la nomina in Cassazione con funzioni direttive. Non era stato aggiornato dal Csm, anche per l'urgenza di ricoprire un posto vacante da un anno al vertice Tribunale minorile. Nessuno aveva segnalato a Roma che la candidata Depalo già da un anno si teneva nel cassetto le 62 pagine (compresi i nomi dei 160 imputati) del dispositivo del maxiprocesso «Eclissi», contro il potente clan barese degli Strisciuglio, conclusosi con il rito abbreviato il 16 gennaio 2008. E che non si affrettava, anche se tra breve sarebbero scaduti i termini per la scarcerazione di pericolosi mafiosi e trafficanti di droga. Così, dal verbale dell'assemblea del Csm, emerge il ritratto di una prima della classe: «I pareri in atto confermano il giudizio di elevata capacità professionale del magistrato che, specie nei processi di maggiore complessità come quelli in materia di criminalità organizzata, ha assicurato una rapida celebrazione dei giudizi e un elevato livello qualitativo del lavoro, testimoniato dai provvedimenti emessi che hanno spesso rappresentato "autorevoli precedenti giurisprudenziali, tali da essere oggetto di pubblicazione in importanti riviste giuridiche". Elevata è la sua laboriosità, peraltro documentata anche dai prospetti statistici (in particolare, negli anni 2002-2003, ha definito 4mila procedimenti)». Si sottolinea anche che, dai provvedimenti prodotti nei 10 anni di precedente esperienza al Tribunale per i minorenni, emerge non solo «un elevato livello quantitativo, ma un rilevante livello qualitativo del lavoro svolto, l'uno e l'altro riconosciuti anche dal presidente del Tribunale nel dare atto della "elevatissima professionalità" della Depalo».

Ma allora: magistrato-modello o toga-lumaca? Ora che lo scandalo è scoppiato, con il rischio che un'altra trentina di criminali tornino in libertà nei prossimi mesi, sul Csm grava un pesante imbarazzo. Com'è stata possibile una simile cantonata? Che cosa non ha funzionato nel sistema di valutazione delle toghe?

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha subito inviato gli ispettori per accertare le responsabilità del Gup e aprire eventualmente un provvedimento disciplinare. La Prima Commissione dell'organo di autogoverno della magistratura ha avviato un'istruttoria sul mancato deposito della sentenza della Depalo e il 28 terrà le prime audizioni dei presidenti della Corte d'appello e del tribunale di Bari e del capo dell'ufficio gip-gup. Quest'ultimo, Giovanni Leonardi, continua a difendere la Depalo e polemizza con la procura che «dovrebbe evitare di istruire i maxiprocessi». Perché, spiega, «non è possibile per un solo giudice, del quale sono note le straordinarie capacità tecniche, giudicare 160 persone accusate di 53 capi d'imputazione nei tempi previsti dal codice». Forse, era meglio pensarci prima. *Anna Maria Grieco*